Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale

Band: 7 (2004)

Artikel: Atlante di identificazione delle Felci (Filicopsida) presenti in Svizzera e in Italia : su base palinologica e epidemiologica

Autor: Cerabolini, Bruno / Giorgetti Franscini, Pia

Vorwort: Prefazioni

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-981676

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Prefazioni

Per i botanici le felci, nel senso più ampio del termine, hanno un fascino del tutto particolare. Esso è discreto, riservato, quasi pudico, si potrebbe dire un po' come il loro ciclo biologico. Eppure questo fascino è al tempo stesso intenso e sorprendente. Le felci oggi, in gran parte non sono piante molto appariscenti, almeno nei nostri climi. Non hanno i primati di longevità e dimensioni delle conifere e nemmeno la spettacolare radiazione adattativa delle angiosperme, ancora in costante espansione. Eppure il fascino delle felci diventa via via sempre più tangibile per tutti, non appena ci si addentri nello studio della complessità attuale del mondo vegetale o della sua storia evolutiva.

Innanzitutto di felci e di gruppi di piante affini se ne trovano dappertutto: dalle vegetazioni sub-artiche a quelle equatoriali, e per quanto ci riguarda, dalle pietraie alpine alle macchie mediterranee, dalle paludi alle rupi e ai muri. In questo ampio spettro di ambienti, le felci spesso non sono una componente secondaria della flora e della vegetazione; questo sia per numero di specie rappresentate che per biomassa prodotta. Effettivamente il loro contributo alla biodiversità mondiale è enorme, basti pensare che nel loro insieme - con più di 14000 specie - rappresentano il secondo gruppo di piante per consistenza numerica. Al loro interno comprendono una varietà di adattamenti ancor oggi impressionante: da forme arboree e lianose tropicali e equatoriali a piccole specie annue. Anche sotto il profilo della distribuzione geografica e ecologica il gradiente è elevatissimo: da specie cosmopolite invadenti a specie endemiche o a distribuzione relittuale, relegate in ambienti con scarsa competizione.

Da cosa deriva questa capacità di coprire una vasta gamma di soluzioni in molti campi? E' quasi superfluo ricordare che le felci e i gruppi affini non sono un insieme compatto da un punto di vista filogenetico e che ciò che è giunto ai giorni nostri è tutto sommato ben poca cosa, se si pensa al ricchissimo patrimonio di specie estinte e studiate solo allo stato fossile. Tuttavia bisogna considerare che la storia delle parentele tra i principali gruppi filetici coincide in larga parte con la lotta per l'emersione e l'affrancamento sempre più spinto dall'acqua. Questa lotta è stata affrontata dalle felci e dai gruppi affini con una varietà di soluzioni morfologiche, anatomiche e fisiologiche, sia degli apparati vegetativi che riproduttivi, che è stata la fucina da cui sono derivate pietre miliari nell'evoluzione delle piante. Da un punto di vista dell'assetto genetico dei taxa attuali, è come se le felci abbiano mantenuto in parte questa capacità di lotta e innovazione, che si estrinseca nella capacità di competere alla pari in molti ambienti con le più evolute angiosperme e nella plasticità di alcuni gruppi, in grado di formare ancor oggi nuove entità. Questo fa presumere una loro capacità di sopravvivere e rispondere agli sconquassi climatici e ambientali pronosticati.

Considerando gli aspetti evolutivi e adattivi come punti di riferimento nello studio della biologia e dell'ecologia delle piante, ecco che il lavoro di Adalberto e Gabriele Peroni coglie nel segno due aspetti morfo-anatomici fondamentali per la tassonomia e la vita delle piante in relazione all'ambiente. Il lavoro appare come un'opera piena e matura, frutto di una grande passione tramutata in una lunga, rigorosa e produttiva esperienza scientifica. Il rilevante contributo culturale del lavoro è accresciuto dalla mole di informazioni riportate, dalla precisa analisi della letteratura esistente e dalla complessità del territorio indagato.

Da ultimo vorrei fare un cenno al territorio indagato, e in particolare a quelle terre che fanno da ponte tra i due paesi, e tramite questi tra l'Europa e il Mediterraneo, e che immagino abbiano avuto molta importanza nella formazione scientifica e naturalistica dei fratelli Peroni. Parlo dell'Insubria e della sua rigogliosa vegetazione, all'interno della quale si possono cogliere gli aspetti più emotivi del fascino delle felci, data la loro quieta ma costante presenza. E' una presenza silente, che non si abbandona mai al chiasso di fioriture e che va colta nel silenzio dei sottoboschi e delle forre, scrutando tra le tonalità di verde.

Bruno Cerabolini
Professore associato in Botanica Ambientale applicata
Dipartimento di Biologia Strutturale e Funzionale
Università degli Studi dell'Insubria - Varese

Ecco il settimo volume delle "Memorie", il secondo con la nuova veste grafica in edizione congiunta tra la Società ticinese di scienze naturali e il Museo cantonale di storia naturale, in assoluto il primo della serie dedicato specificatamente alle piante.

Non si è voluto però indirizzare questa "Memoria" alla presentazione di una frazione del mondo vegetale che si distingue per estetica o appariscenza; un po' contro tendenza, se si pensa a quante monografie sulle orchidee o su altri gruppi di piante con fiori trionfanti vedono la luce. Si è optato invece per l'approfondimento scientifico di quei vegetali che seppure famigliari ai più, spaventano poi anche il botanico provetto: le felci.

La maggior parte di noi distingue infatti senza troppe difficoltà, una felce tipica da un'altra pianta verde; molti si orientano bene anche nella varietà delle loro forme, dai licopodi, agli equiseti, alle specie frondose. Compito più arduo invece, riconoscere all'interno del gruppo, le tante specie e sottospecie che si assomigliano con differenze morfologiche talvolta impercettibili. Così complice anche la mancanza dell'aiuto dato dalla diversità dell'apparato floreale tipico delle spermatofite, ben pochi s'interessano delle felci.

Chi vuole riconoscere le felci deve andare oltre, occupandosi di quello che più le differenzia dai vegetali con fiori: l'esuberanza della loro foglia, emblema di quel sottobosco verde e lussureggiante che ben le rappresenta, e la loro spora enigmatica, generatrice di credenze secolari "sull'essenza invisibile" dei semi delle felci e sulla possibilità, per chi le raccoglieva, di divenire ugualmente invisibile.

Oggi la gran parte delle pubblicazioni descrittive sulle felci si basano sulle caratteristiche morfologiche delle foglie, mentre alcune dedicano spazio anche all'illustrazione delle spore che sono spesso un fattore discriminante per il riconoscimento specifico.

Ed è proprio sulle parti meno visibili che anche gli autori, Gabriele e Adalberto Peroni, si sono chinati in questa loro opera scientifica, frutto di anni d'indagine sul campo, di profonda conoscenza degli argomenti e delle tecniche d'osservazione, nonché di passione per la floristica.

Questa "Memoria" presenta per ogni specie di felce considerata, la spora nella sua forma "invisibile" e, novità importante, riporta il disegno esatto dell'epidermide della foglia. Quest'ultimo carattere di determinazione è un contributo del tutto originale per le felci presenti alle nostre latitudini e fornisce senz'ombra di dubbio, uno strumento diagnostico più preciso di quelli finora a disposizione. Per il botanico, una sorta di "apriti sesamo"!

L'ultimo romanzo d'avventura del celebre neurologo Oliver Sacks (Diario di Oaxaca, Ed. Feltrinelli) ha come protagonisti alcuni naturalisti alla ricerca di felci rare in Messico; anche Gabriele e Adalberto Peroni sono in un certo senso degli avventurieri, impegnati a scovare ogni specie di felce negli angoli più remoti e inaccessibili di molti paesi. Ma sono soprattutto pazienti ricercatori e appassionati divulgatori.

I loro nomi sono ben noti ai membri della Società e ai collaboratori del Museo di storia naturale di Lugano. Nell'ultimo decennio e più, le loro pubblicazioni nel Bollettino sociale sono state numerose e variate, non meno frequenti i contributi verbali, con conferenze, corsi ed escursioni in Ticino e nella provincia di Varese. Più silenziose forse, ma ancor più essenziali, sono state le loro regolari visite agli erbari del Museo, per effettuare revisioni e completare le collezioni.

In questo senso il merito è anche di coloro che nel tempo si sono adoperati per collezionare minuziosamente il nostro patrimonio naturale. Proprio le collezioni rendono possibili ricerche più complete, permettendo valutazioni e confronti. L'allestimento del presente contributo scientifico non sarebbe peraltro stato possibile senza la consultazione dei reperti d'erbario.

Questa "Memoria" rende dunque omaggio al mondo un po' bistrattato delle felci e mostra quanto, ogni qualvolta ci si sofferma su una loro struttura particolare, le piante presentino ricchezze di forme sconosciute. Essa da inoltre voce anche al lavoro paziente di chi si specializza nella conoscenza di un gruppo d'organismi viventi con passione e caparbietà.

La speranza è che il testo susciti curiosità tra gli appassionati di natura, permettendo un primo approccio al mondo delle felci, ma che anche i botanici e gli specialisti vi trovino uno strumento essenziale per approfondire le loro conoscenze e uno stimolo per proseguire oltre.

Pia Giorgetti Franscini
Conservatrice per la Botanica
presso il Museo cantonale di storia naturale di Lugano

Ringraziamenti

li autori desiderano ringraziare colleghi ed amici che, a vario titolo, hanno reso possibile la realizzazione di questo lavoro, in particolare:

Dipl. Biol. P. Giorgetti (Lugano -CH), Dott. F. Rampazzi (Lugano -CH), Dott. B. Cerabolini (Varese -I), Prof. D. Marchetti (Massa -I), Dott. C. Argenti (Belluno -I), Prof. A. Tintori (Milano -I), Sig. G.L. Danini (Induno Olona -I), Dott. P. Macchi (Arcisate -I), Sig. G. Macchi (Arcisate -I), Dott. F. Prosser (Rovereto -I), Dott. I. Bona (Capo di Ponte -I), Sig. M. Peroni (Besano -I), Sig.ra T. Galli (Besano -I), Dott. F. Bonafede (Bologna -I), Dott. G. Marconi (Bologna -I), Sig. M. Soster (Varallo Sesia -I), Sig. G. Giacobbo (Varese -I), Dott. V. Antonini (Varese -I), Sig. F. Zini (Viggiù -I), Dott. K. Rasbach (Glottertal -D), Dipl. Biol. Rasbach H. (Glottertal -D), † Prof. T. Reichstein (Basel -CH), † Prof. K.U. Kramer (Zürich -CH), Prof. P.L. Zanon (Lugano -CH), Prof. R. Prelli (Lamballe -F), Dott. M. Boudrie (Chalus -F), Prof. C. Jérôme (Rosheim -F), Dott. A. Herrero (Madrid -E), Prof.ssa E. Pangua (Madrid -E), Prof. S. Pajeron (Madrid -E), Prof.ssa C. Prada (Madrid -E), Dott. J. Prado (São Paulo -BRA). Ed inoltre Dr. M. Price conservatrice Erbario di Ginevra, Dr. F. Felber conservatore Erbario di Neuchatêl, Dipl. Biol. J.-L. Moret conservatore Erbario di Losanna.